inVespa
Lungo la costa da Ventimiglia a Trieste

DA VENTIMIGLIA AD ALASSIO

Dagli inglesi alle veline di Ricci

Alassio e il suo Muretto erano uno dei simboli del turismo italiano Oggi sembra una nobile decaduta e la colonia britannica non esiste più

TESTI
E FOTO DI
MARCO GIOVANNELLI
(marco@varesenews.it)

Una volta ad Alassio c'erano gli inglesi. Con i loro giardini, le loro ville, i tennis club, le loro Rolls Royce. Una vera colonia che ha toccato punte di tremila presenze fisse.
Ora, segno dei tempi che cambiano, una delle perle, Villa Della Pergola, è in mano ad Antonio Ricci. Il patron di Striscia e delle veline l'ha acquista e ristrutturata per farne un Bed & breakfast di lusso (da 350 a 550 euro per dormire).
Impossibile intervistarlo o anche solo parlare con il direttore. La signora (inglese) che mi accoglie è gentilissima, ma non posso far altro che aspettare. La telefonata con il responsabile della Villa non sblocca nulla. "Non posso dirle niente e non può far foto. Si deve rivolgere all'ufficio stampa".
Senza nemmeno accorgercene, siamo diventati il paese degli uffici stampa e delle società di comunicazione. Chissà cosa ne avrebbe pensato Daniel Hanbury, che non poteva certo immaginare che gli avrebbero dedicato la via principale di Alassio. Come tanti suoi connazionali aveva scelto l'italian riviera per il suo clima.
"Oggi purtroppo gli inglesi non vengono più qui. È cambiato il tipo di clientela e di turismo. Con meno soldi prendi un aereo e vai dove ti pare. Noi abbiamo dormito per troppo tempo sugli allori. Si capisce perché negli ultimi anni, solo ad Alassio, abbiano chiuso settanta alberghi". Gianni Gaibisso è uno che ci crede alla possibile riscossa della sua città. Ha ristrutturato il piccolo hotel di famiglia passando da 14 a 28 camere. Un servizio impeccabile (a parte un'angusta scaletta provvisoria per raggiungere il terzo piano) e una camera nuovissima con ogni tipo di comfort a un prezzo davvero popolare.
"C'è anche un problema immobiliare perché i prezzi sono arrivati alle stelle e i proprietari preferiscono chiudere e fare piccoli appartamenti. Per la città però è una politica sbagliata perché il turismo delle seconde case non porta nessun vantaggio. Inoltre, è finito il periodo in cui tutto il bel mondo faceva tappa fissa ad Alassio". In effetti basta darsi un'occhiata in giro per capirlo. Un discreto movimento di gente, ma oltre un tentativo di animare la città il venerdì sera con varie iniziative non si va.
Sembra passato un secolo da quando Mario Berrino organizzava le serate al suo Caffè Roma. Mitiche quelle del 1973 con Walter Chiari, Modugno, Bramieri, Silvan, Dorelli, Patty Bravo, la Zanicchi, Milva e per chiudere Celentano. Il fondatore del celebre Muretto arriva sulla sua cinquecento decappottabile rossa. Il 22 di questo mese compie novant'anni. Avevo perfin timore a chiedere di lui e la sorpresa per me è doppia. Gli occhi vivaci si nutrono dei colori con cui trasforma le tele. È un uomo di mare e di collina e si vede nei suoi quadri. È contento e si diverte quando gli racconto del mio viaggio sulle tracce di Michele Serra venticinque anni fa. "Che persona stupenda quel Michele Serra. Abbiamo fatto tanto di quel ridere con lui. Oggi è cambiato tutto. Ci vorrebbe più fraternità, più amore per la città e invece chi amministra litiga in continuazione e pensa solo ai propri interessi. Si potrebbe fare ancora tanto per Alessio e abbiamo bisogno di piccole cose. Da un'idea semplice come il Muretto guardi cosa è venuto fuori. Arrivano qui da tutto il mondo ed è la prima cosa che chiedono di vedere".
In nessuna altra parte della città c'è un via vai così continuo di gente che va alla ricerca delle firme conosciute. Nato tutto per caso, per condividere la gioia della relazione con Hemingway. "Abbiamo iniziato con lui, il Quartetto Cetra e Cosimo Di Ceglie. Per evitare guai con il Comune le mettemmo su all'alba. Dopo qualche giorno altre sei mattonelle e ora ne abbiamo centinaia. Miss Muretto è arrivata dopo, nel 1953, ed era figlia della festa della Gran Cagnara. Una sfilata dei costumi più divertenti e ridicoli che serviva per animare la città". Altri tempi, altra spensieratezza, ma anche altre teste. E Berrino chiude la chiacchierata pensando al suo prossimo compleanno. "Si diventa vecchi quando si smette di usare la testa".
Auguri Mario

DOVE SEGUIRE LE TAPPE

Venticinque tappe da Ventimiglia a Trieste. Possibilità di interagire con Marco Giovannelli attraverso vari media. Un vero viaggio "crossmediale" con linguaggi diversi. Testi, foto, video, blog, social network.
Il blog: **www.invespa.com**
(diversi aggiornamenti quotidiani).
Facebook *e* **Youtube**
(aggiornamenti in tempo reale con foto, video, commenti).
Varesenews: **www.varesenews.it**
(il quotidiano online della provincia di Varese).
LombardiaNews: **www.lombardianews.it**
(dieci quotidiani online della Lombardia).
Radio Number One: **www.radionumberone.tv**
(collegamenti tutti i giorni alle 9.30 e 16.45 sulle frequenze 92.2 e 104.2 mhz).
L'Unità: **www.unita.it**
(due pagine al giorno e anche sul sito web).

PUBBLICITÀ REGRESSO: LE PUPE E IL SECCHIELLO

Flo Marincea, Francesca Cipriani e Lisandra Rodriguez sono le tre Pupe scelte come testimonial di una campagna pubblicitaria per il comune di Sanremo. Lo slogan promette "Non è un reality è realtà", mentre le tre ragazze, in bikini, giocano a fare le bimbe dispettose, tirandosi i ciuffi e lanciando acqua dai secchielli. Ne parlano i giornali online Riviera24, Sanremonews e alcuni blog tra cui quello di Roberta Milano, specializzata in marketing turistico. Ho cercato invano i due manifesti che dovrebbero invadere alcune città del Nord, ma ancora non si vedono in giro. Dovremo così aspettare per decidere se andare o meno nella città dei fiori, del Festival, del Casinò grazie a questa prestigiosa scelta pubblicitaria.
Non si è fatta attendere invece la reazione del coordinamento femminile di Imperia.
"È stato scelto un messaggio semplicistico, per nulla innovativo e moderno anche dal punto di vista commerciale e comunicativo, e per di più attraverso un chiaro ed inequivocabile grossolano messaggio sessuale che ancora una volta fa mercimonio del corpo femminile spingendosi perfino ad evocare quello infantile".

Sotto a sinistra Mario Berrino, fondatore del celebre Muretto Qui due vedute di Alassio Sotto la mattonella con la firma di Piero Chiara E sopra il manifesto delle polemiche a Sanremo

LA VOLVO DI PIERO CHIARA

Una mattonella gialla ben in vista con la sua celebre firma. Piero Chiara amava Alassio e ci passava le vacanze prendendo in affitto un appartamento di un'amica della moglie. Mario Berrino si illumina tutto quando gli chiedo se lo conoscesse.
"Eravamo grandi amici e l'ultima volta che l'ho visto è stato a Luino. Sono stato a trovarlo alcuni giorni e ricordo con piacere le lunghe chiacchierate nel suo bar preferito. Aveva un posto tutto riservato per lui. Una vista sul lago con le montagne a far capolino. Amava quei luoghi e lo trasmetteva".
Il patron del celebre Muretto ha tanti ricordi del nostro scrittore. "La prima volta che l'ho visto invece è stata buffa. Avevano avvisato un amico che questo famoso scrittore voleva incontrarmi. Così lui di corsa stava venendo da me per dirmelo, ma Chiara era già entrato al Caffè Roma e si era presentato. Era un uomo semplice, alla mano. Un grande e quelli così li riconosci perché non si danno mai le arie".
Detto da uno che ospitava Hemingway e che gli gestiva la posta c'è da crederci.
"Aveva un Volvo. Una delle prime che si vedeva in giro e una volta siamo andati insieme a Sanremo perché doveva presentare un libro. C'erano tantissime persone e finito l'incontro si misero tutte in fila per farsi fare una dedica. Io non pensavo volesse restare ancora lì e invece lui con pazienza ascoltava tutti".

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA ..... di CAMILLO MASSIMO FIORI

C'è marcio in Danimarca

E' con questa gente che il premier governa il Paese e su cui ha costruito un sistema fondato su disvalori come l'egoismo, il narcisismo, il consumismo, modellandolo sulla sua figura di imprenditore fortunato, non di statista.
In una democrazia acritica e plebiscitaria il dissenso non è ipotizzabile, chi dissente è " il nemico" e il bipolarismo che ne deriva è di tipo antagonistico dove la lotta è senza esclusione di colpi e non conosce confini: non solo la "sinistra" è "contro", ma anche quanti esprimono idee che possano essere gradite all'opposizione, peraltro inesistente.
Il popolo viene sondato ma anche manipolato, non ha sedi per discutere, per confrontarsi; è una folla solitaria che assomiglia al pubblico di un supermercato.
Le istituzioni sono diventate dei gusci vuoti dai costi esorbitanti; le leggi, come ai tempi di Giolitti, si applicano ai poveracci ma si interpretano o si confezionano "ad personam" per i potenti; i confini tra pubblico e privato sono divenuti evanescenti, anche beni da sempre considerati nella disponibilità di tutti come l'etere o l'acqua sono stati privatizzati; si sta creando un sistema di "apartheid" del benessere a favore di una maggioranza di individui e di regioni contro la parte minoritaria dei sommersi che non contano, sono ai margini del mercato e pertanto sono fuori dalla società.
Si può anche gridare al miracolo per chi ha saputo operare in poco tempo una trasformazione così radicale del popolo Italiano, un tempo considerato "brava gente" perché umano, tollerante, smaliziato ma non privo di un elementare senso di giustizia e oggi convertito ad una visione cinica della vita e della politica. Persino la cultura accademica si prostituisce ai prepotenti di successo laureandoli in "scienze delle comunicazione": neppure ai tempi della dittatura i magnifici rettori erano giunti a cotanta dimostrazione di servilismo.
In questo sfascio morale Fini ha osato affermare che lo Stato, le leggi, la giustizia vengono prima degli interessi di fazione, ponendosi così di traverso sulla rotta tracciata da Berlusconi che va da un'altra parte, in coerenza con la sua visione aziendalistica della politica.
Fini è stato buttato fuori dal suo partito in due ore senza neppure avere la possibilità di dire la sua perché il Popolo delle libertà è un partito "sui generis" la cui unica funzione è quella di mettere a disposizione del leader consenso e risorse umane per implementarne le idee.
Il premier ha intuitivamente capito che il Presidente della Camera, richiamando i valori della democrazia e dello Stato, è infinitamente più pericoloso della inesistente opposizione e non potendo distruggere quello che dice perché inscritto in tutte le costituzioni democratiche cerca, attraverso la catena dei "media" che a lui fanno riferimento, di demolire la sua credibilità. I valori e i principi restano validi anche se chi li richiama può non essere all'altezza della situazione.
Il "caso Boffo" insegna: si è infangata l'onorabilità di una persona che poi è risultata innocente per far tacere una voce cattolica che, sia pure in ritardo, aveva trovato il coraggio di dire, con Shakespeare, che
"c'è del marcio in Danimarca" (Amleto).